

San Giovanni apostolo ed evangelista (festa)

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

Tempo di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del Vangelo.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia
e il diritto;

dell'amore del Signore
è piena la terra.
Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Tema il Signore
tutta la terra,
tremino davanti a lui
gli abitanti del mondo,
perché egli parlò
e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi,
perché anche voi siate in comunione con noi (1Gv 1,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di rimanere nel tuo amore.**

- Rimanendo nel tuo amore, il discepolo vide e credette. Donaci la fede di chi ama.
- Rimanendo nel tuo amore, possiamo vivere in comunione tra di noi. Donaci la gioia che viene dalle relazioni vere.
- Rimanendo nel tuo amore, noi possiamo annunciare ciò che abbiamo visto e udito. Donaci parole e gesti credibili.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è Giovanni, che nella cena posò il capo sul petto del Signore: apostolo beato, che conobbe i segreti del cielo, e diffuse nel mondo intero le parole della vita.

Gloria

p. 338

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dell'apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,1-4

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ¹quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò

a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Gioite, giusti, nel Signore.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,2-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala ²corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Padre, i doni che ti offriamo e fa' che attingiamo da questa mensa la conoscenza viva del mistero del tuo Verbo, che rivelisti a Giovanni apostolo ed evangelista. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

P. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14.16

Il Verbo si è fatto carne,
ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, per la forza misteriosa di questo sacramento, il tuo Verbo fatto carne, che l'apostolo Giovanni ha visto e annunziato, dimori sempre in noi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come ombra

Ogni eucaristia è rendimento di grazie. Oggi, in particolare, la festa di san Giovanni evangelista ci sollecita a ringraziare Dio perché egli, nel Figlio, si è fatto accessibile. Nella sua prima lettera

Giovanni giunge a dire: noi lo abbiamo potuto ascoltare, vedere, contemplare, toccare... (cf. 1Gv 1,1-2). Ogni volta che spezziamo il pane nel suo nome possiamo aggiungere altri verbi a questa lista già così sorprendente: lo abbiamo potuto gustare, mangiare, accogliere nell'intimità della nostra esistenza come cibo e nutrimento per la vita eterna. E tutto questo, ci ricorda ancora Giovanni, in vista di un unico traguardo: la «comunione» (cf. vv. 3-4). Ecco il desiderio di Dio, la sua volontà, il motivo per il quale ha inviato il Figlio suo nella nostra carne: affinché noi fossimo in comunione con lui e tra di noi.

Per annunciarci questa bella notizia, la liturgia della Parola ci fa fare oggi un brusco salto. In questi giorni abbiamo sostato presso la mangiatoia di Betlemme, per vedere e adorare il Figlio di Dio nel figlio di Maria. Ora siamo condotti presso il sepolcro vuoto, per adorare il mistero della sua risurrezione. La mangiatoia di Betlemme e il sepolcro vuoto di Gerusalemme: dobbiamo tenere insieme questi due misteri, l'incarnazione e la risurrezione. Soltanto nella loro unità possono rivelarci compiutamente il volto di Dio e il nostro volto di uomini e donne, amati da lui. L'incarnazione ci annuncia che il Figlio di Dio ha voluto condividere in tutto la nostra condizione umana, fino alla morte; la risurrezione ci annuncia che egli ha accettato di vivere questa condivisione per renderci partecipi della sua stessa vita divina. Egli nasce nella nostra carne, il giorno di Natale, per farci rinascere con lui nella condizione dei figli di Dio, il giorno di Pasqua.

Giovanni ci ricorda anche, con la sua esperienza umana, quale sia il cammino per giungere a questa fede. Presso il sepolcro il discepolo amato arriva prima di Pietro, ma poi lascia che sia Pietro a precederlo. Gli cede il passo, ma forse potremmo dire in modo più forte che lo introduce nel sepolcro. Arriva per primo alla fede – «vide e credette» (Gv 20,8) – quindi, con il suo modo molto allusivo di narrare, è come se il quarto vangelo ci suggerisse che il discepolo amato, introducendo Pietro nel sepolcro vuoto, lo introduce nella sua stessa fede pasquale. Accadrà anche nel capitolo 21: dopo il segno della pesca, sarà il discepolo amato a gridare: «È il Signore!» (21,7), ma poi lascerà a Pietro di essere il primo a gettarsi in acqua per incontrare il Risorto.

Sono questi due segni distintivi dell'amore. Segni persuasivi del suo essere il discepolo che Gesù amava e del suo essere capace di corrispondere a questo amore con tutto il proprio essere. Il primo segno dell'amore è la conoscenza: l'amore consente di comprendere il mistero di Gesù, la sua identità; di conoscerlo come lui ci conosce: amandoci. C'è poi un secondo segno dell'amore: cedere il passo a chi è arrivato dopo, per introdurlo nella stessa relazione d'amore con il Signore. Nel Vangelo di Giovanni, Pietro e il discepolo amato sono sempre insieme, tranne sotto la croce. Pietro ha bisogno del discepolo amato, che lo precede per poi mettersi alle sue spalle, come un'ombra fedele. Ha bisogno della sua fede, del suo amore, per poter credere e amare a sua volta. Dal canto suo, il discepolo amato cede il passo a Pietro, gli

lascia il primato. In modo umile, nascosto, discreto, rimane alle sue spalle, lo segue appunto come un'ombra. Tutto ciò è vero anche per noi. Come Gesù afferma nel capitolo 21, il discepolo amato è il discepolo che deve rimanere (cf. v. 22). Egli rimane dietro ciascuno di noi, come un'ombra dalla quale non possiamo separarci, perché abbiamo bisogno del suo amore, della sua fede, della sua testimonianza, per poter anche noi vedere, credere, amare, seguire.

Padre, nella Chiesa, nelle nostre comunità e famiglie, ovunque si svolgono i nostri impegni e intessiamo le nostre relazioni, noi sperimentiamo di avere passi diversi: c'è chi arriva prima e chi dopo. Donaci la pazienza di chi attende, la sollecitudine di chi incoraggia, perché la nostra comunione cresca e maturi dentro e grazie alle differenze.

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni, apostolo ed evangelista.

Ortodossi

Memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro (844).